REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)



**« Contro la violenza, per l'ordine democratico »**

# Si prepara l'incontro delle donne ad Ancona

**Si terrà il 25 prossimo - Illustrati in un incontro con la stampa i contenuti dell'iniziativa**
**Presa di posizione delle donne di Fermo sul colpo di mano democristiano per l'aborto**

Un aspetto della manifestazione di Roma contro il « no » all'aborto

ANCONA — Perché una tavola rotonda sul tema: le donne contro la violenza, per la democrazia?: « *Perché abbiamo bisogno di una democrazia robusta per cambiare la nostra condizione nella società e poi vogliamo incidere anche sulle grandi questioni* ». Perche la DC non ha voluto aderire? »: « *Con la DC non abibamo potuto avere neppure un momento di contatto. Non vogliono partecipare ad iniziative unitarie, in questo momento. Ciò è molto grave, specie per argomenti così importanti* »; « E il problema dell'aborto? « *Per noi si collega molto alla lotta contro la violenza. E' un'altra faccia della stessa battaglia per avere una società civile ed avanzata* ». In un interessante contraddittorio, l'altro ieri, presso la sede dell Un.one Donne Italiane ad Ancona, cinque « donne politiche » hano illustrato ai rappresentanti della stampa una iniziativa che si svolgerà il 25 giugno prossimo (una tavola rotonda sull'ordine democratico, preparata da decine di assemblee decentrate in tutte le Marche, con raccolta di firme e dibattiti in piazza). Hanno anche messo a confronto idee diverse sui maggiori nodi italiani: l'occupazione, i diritti civili, la questione del governo di unità democratica, la ristrutturazione dei servizi sociali, la riforma dei corpi dello Stato.

La sintesi unitaria delle diverse opinioni non è stata alla fine una forzatura — qui sta il valore di un dibattito — ma un *impegno politico* chiaro, di prospettiva. Erano presenti Anna Bassi (UDI), Adriana Stecconi (responsabile regionale del Movimento femminile del PRI), Anna Castelli (PCI), Maria Gallotti (PSI), Ivana Nisi (PSDI).

« Crediamo che la crescita in qualità del rapporto tra movimento delle donne ed istituzioni — è stato detto — sia un fatto fondamentale. Noi intendiamo svolgere un ruolo anche critico, ma sempre costruttivo. Questo fine essenziale hanno le consulte unitarie, che cominciano a funzionare in molti centri delle Marche. Da qualche giorno si è insediato anche l'organismo regionale.

E' stato chiesto se le consulte siano aperte anche ai collettivi femministi « Sono aperte a chiunque voglia partecipare — si è detto —. Certo, i Comuni vedono nei partiti e nelle associazioni come il CIF e l'UDI, gli interlocutori più rappresentativi. Ciò non significa assolutamente, tuttavia, una volontà di preclusione. Ovviamente una discriminante la poniamo: quella di una chiara linea politica, che fa propri i valori della democrazia

Il convegno del 25 giugno servirà anche a stabilire un legame con quanto di nuovo si muove nella magistratura e nelle forze dell'ordine. Intanto anche le donne comuniste di Fermo hanno preso posizione contro la Democrazia cristiana per il colpo di mano sulla legge dell'aborto. In un loro documento, reso pubblico ieri, definiscono quanto accaduto una prova di irresponsabilità politica e una sconfitta in primo luogo della stessa DC che come partito « ha dimostrato la sua incapacità a rinnovarsi » e che esce sconfitto soprattutto nei confronti della sua numerosa fascia di elettorato femminile

Le donne comuniste di Fermo respingono la tesi cattolica che vede nei franchi tiratori una espressione di casi di coscienza. « Le donne prive di risorse — continua il loro documento — purtroppo continueranno a morire. Molte donne, anche di estrazione cattolica, si erano riconosciute in questa legge umana per la quale le donne comuniste di Fermo sono decise a battersi insieme a tutte le donne d'Italia, anche perché questa è una delle tappe che consente di rilanciare la « questione femminile », al cui interno vanno ricondotte le lotte per l'emancipazione delle donne, intesa come banco di prova del grado di civiltà raggiunto da un paese veramente democratico ».

**Oneri di urbanizzazione**

# Consultazioni a Civitanova e Senigallia

**Si discuterà della proposta della Regione che stabilisce una normativa sulle opere pagabili dai privati e quelle addebitate alla collettività**

ANCONA — Oggi, venerdì, a Civitanova Marche e domani a Senigallia si svolgeranno due consultazioni interprovinciali (Comuni, Province, Comunità Montane, Camere di Commercio, associazioni di categoria, ecc.) sulla determinazione dell'incidenza degli oneri di urbanizzazione in base alla legge 10 del gennaio scorso.

Il corretto sostanziale — ed innovatore — della legge n. 10 è il seguente: i costi crescenti per l'insediamento di nuovi abitati non debbono più essere sopportati dalla collettività, ma debbono essere, almeno per gran parte, pagati da chi intraprende opere di trasformazione edilizia ed urbanistica.

La legge fa esplicito riferimento, quanto meno, agli oneri di urbanizzazione primaria (luce, gas, fogne, verde attrezzato, ecc.) ed anche secondaria (servizi sociali, scuole, ospedali, ecc.). Finora un'apposita legge-ponte addossava ai privati costruttori le opere primarie e solo una parte di quelle secondarie. Tuttavia, le disposizioni erano scarsamente applicate.

La proposta della giunta regionale, oggetto della consultazione, tende a dimensionare i costi esigibili dai privati ad indici variabili a seconda:

— dell'ampiezza e dell'andamento demografico dei Comuni;

— delle caratteristiche geografiche dei Comuni;

— delle destinazioni di zona previste negli strumenti urbanistici;

— dei limiti degli standards urbanistici.

« L'atto amministrativo proposto dalla Giunta — ci ha dichiarato la compagna Luigina Zazio, consigliere regionale — tiene conto, quindi, di un'impostazione rigorosa e politicamente valida, tiene conto del fatto nuovo introdotto dalla legge n. 10 in base alla quale il privato che ha ottenuto la concessione (ed ha pagato quindi gli oneri conseguenti) determina il diritto di avere poi dal Comune i servizi pubblici di cui necessita: giocare, quindi, al ribasso in maniera indiscriminata non metterebbe in grado, ancora una volta, i Comuni di operare una programmazione dell'espansione urbana, fondata su strumenti economici adeguati (appunto i proventi delle concessioni) e collegante in maniera finalmente concreta la fase della progettazione con quella della gestione della pianificazione urbanistica ».

Il costo base reale di 6.124 lire al mc. per le opere di urbanizzazione primarie e di lire 6.157 al mc. per le opere di urbanizzazione secondaria, negli interventi a carattere residenziale, non deve, comunque, determinare allarmismo ingiustificato. In effetti, solo in 11 Comuni della fascia costiera tale costo è applicato integralmente; per il resto della regione sono applicati indici di riduzione a seconda, come abbiamo già accennato, dell'adamento demografico o della collocazione sulla fascia medio collinare o montana; è prevista una sottrazione per le opere di urbanizzazione secondaria nei Comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti.

**Si farà anche quest'anno nonostante le difficoltà**

# Cinema spagnolo e tedesco al centro delle iniziative della XIII mostra di Pesaro

**« I costi crescono ma i finanziamenti rimangono gli stessi » - Un convegno su « Cinema e regione » - Rassegna di nuovi film di diversi paesi**

Una inquadratura del film « Actas de Marusia » del regista cileno Miguel Littin, presentato l'anno scorso alla Mostra di Pesaro

PESARO — **Funzione culturale della Mostra, suo più accentuato decentramento, utilizzazione delle strutture per collegare meglio il momento locale e regionale della rassegna, problemi finanziari e organizzativi. Si è parlato di questo ed altro a Pesaro, affrontando problemi,** proposte e prospettive della tredicesima edizione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema e più in generale del suo futuro meno prossimo. I problemi ci sono, e sono acuti, ma anche quest'anno la rassegna andrà in porto (probabilmente dal 15 al 22 settembre). I termini politici, culturali, finanziari ed organizzativi sono stati illustrati dal sindaco di Pesaro, Marcello Stefanini in qualità di presidente della Mostra, da Lino Micciché e dal nuovo direttore culturale e organizzativo della rassegna, il giovane Sandro Signetto.

Per la Mostra di quest'anno si prevedono novantotto milioni di entrate (quaranta dalla Regione Marche, trenta dal ministero del Turismo e Spettacolo, ventotto dal Comune di Pesaro (Provincia e uffici turistici), le uscite si aggireranno intorno ai novantadue milioni, con una rimanenza attiva di sei milioni. Un attivo che però non deve ingannare, quei pochi milioni andranno a diminuire il deficit di circa quaranta milioni accumulato soprattutto nelle ultime edizioni.

« I costi crescono — ha detto Stefanini — ma i contributi sono sempre gli stessi ». C'è di più: i finanziamenti arrivano con grande ritardo (solo qualche giorno fa è giunto quello del ministero, per la rassegna del '75) con la conseguenza che gli interessi bancari si fanno sempre più cospicui (18 milioni sui 92 complessivi di entrate!).

Ma in compenso c'è da registrare la presa di posizione della Regione, che ha riconosciuto il notevole valore culturale della Mostra del nuovo cinema. E' un riconoscimento importante, ora c'è da augurarsi che si traduca *in sostegno pratico*. All'altro finanziatore — il governo — Micciché si è rivolto in termini critici e polemici, per l'inadeguatezza « discriminante » dei contributi, rispetto al valore che ormai da ogni parte si attribuisce alla Mostra di Pesaro.

Ma lasciando da parte i problemi finanziari, vediamo come si articolerà il programma artistico, composto di quattro « momenti ».

Il primo riguarda una grossa rassegna monografica del cinema spagnolo degli ultimi 35 anni, gli anni del franchismo. Una vicenda poco nota, ma che ha conosciuto anche momenti di non allineamento e di semiclandestinità, esprimendo una realtà dialettica scomoda per l'ultimo regime fascista d'Europa. Una quarantina di film in tutto, 25 pressoché sconosciuti, gli altri 15 abbastanza noti.

Poi una manografia dell'attuale cinema tedesco segnato dal massiccio intervento del capitale televisivo, ma che è caratterizzato dall'insorgere di una « nuova ondata » di giovani cineasti: forse il fenomeno più interessante dell'intero cinema europeo di oggi.

La terza iniziativa nell'ambito della tredicesima edizione riguarda il convegno su « Cinema e regione ». Vi si dibatteranno i contenuti per le proposte di una nuova legge del cinema in Italia e si approfondirà la ricerca di una politica regionale per il cinema, che costituisca un momento importante delle linee di politica culturale della regione.

A completare il programma, la rassegna — questo anno più ridotta e selettiva — di nuovi film di diversi paesi.

**URBINO - Auspicati dalla giunta e dalle forze politiche**

# Con la statizzazione elementi di riforma

**In un documento sottoscritto da PCI, PSI, PSDI e PRI si sottolinea l'esigenza della massima unità tra i partiti e le forze sociali — Un appello dell'amministrazione**

URBINO — Sul disegno di legge concernente la statizzazione della Università, PCI - PSI - PSDI - PRI di Urbino hanno emesso un comunicato in cui esprimono la più viva soddisfazione per la decisione del governo, una decisione « richiesta pressantemente da oltre dieci anni dalla città e dal Consiglio di Amministrazione dell'Università, quale misura necessaria ed urgente per garantire una sicura sopravvivenza dell'ateneo, oggi in pericolo dopo un processo di riforma e programmazione nazionale e regionale ».

« Nella città esistono tuttora — prosegue la nota — momenti di resistenza che, utilizzando elementi di non ancora adeguata informazione presenti nell'opinione pubblica, tendono a seminare paure e preoccupazioni. E' doveroso sottolineare che la proposta di statizzazione dell'ateneo urbinate muove dall'accettazione della richiesta del Consiglio di amministrazione dell'Università che prevede l'inclusione nel provvedimento di tutte le facoltà esistenti e riconosciute ».

Oggi — sottolineano poi i partiti — non si può continuare una sterile discussione di principio. Si deve invece ribadire « l'esigenza pressante del massimo di unità tra tutte le forze politiche e democratiche della città, affinché il dibattito parlamentare apporti contributi significativi che garantiscano per l'Università di Urbino specificità il più possibile anticipatrice di elementi qualificanti di riforma ».

Quanto alla assenza nell'incontro di alcune forze politiche, il comunicato afferma che essa « denota forse la sussistenza di perplessità ingiustificate. Sarebbe grave se, in nome di una astratta coerenza, tali forze volessero continuare a restare estranee alle decisioni in corso. L'auspicio è che le ultime resistenze siano superate e che la città possa presentarsi al massimo livello unita, affinché la statizzazione garantisca le forme migliori di sviluppo dell'Università ».

Anche la giunta comunale ha diffuso sulla importante questione una nota. **Pur** ritenendo doveroso porre in evidenza i gravi limiti della sostanziale assenza di un disegno organico di programmazione universitaria a livello nazionale (si sa che il « pacchetto » dei provvedimenti comprende, oltre a quella di Urbino, la statizzazione delle università abruzzesi e l'istituzione di nuove sedi) l'amministrazione comunale esprime la propria soddisfazione, poiché vengono coronati anni di dibattito e di iniziative di lotta nella città.

La proposta di statizzazione — si dice nel comunicato — « è un successo per l'Università stessa, che finalmente viene inserita in un progetto nazionale, che non potrà non esaltarne il grande patrimonio culturale, che gravemente rischiava la dispersione, anche per l'assoluta carenza di mezzi finanziari ».

Il disegno di legge rappresenta una grande conquista — si legge ancora nella nota —, eppure « non sono neanche oggi assenti forme di particolarismo in settori ristretti di operatori e di opinione pubblica: la Giunta rivolge quindi un appello alla cittadinanza, affinché — attraverso una serena valutazione delle precarie condizioni in cui versa il nostro ateneo e della base sicura per il suo avvenire rappresentata dalla statizzazione — sia solerte nel promuovere un vasto movimento di opinione per garantire la massima celerità nell'approvazione del disegno di legge stesso ».

« La statizzazione — conclude la Giunta — ovviamente non costituisce la soluzione di tutti i problemi della nostra Università: si impone con urgenza una generale riforma degli studi universitari proiettata secondo gli obiettivi di una generale crescita democratica e di un nuovo sviluppo del Paese ».

**ANCONA - In una conferenza stampa sull'Ateneo**

# Accuse infondate, mezze verità dei giovani universitari d.c.

**Rivolto un appello alle forze politiche e sociali per un maggiore interesse nei confronti dell'università ma le proposte sono generiche e confuse**

ANCONA — Gli studenti universitari del GIP-DC e il « Movimento Democratico » di Ancona hanno rivolto un appello a tutti i partiti, i sindacati, le associazioni culturali affinché vi sia maggiore interesse nei confronti dell'Università (« una istituzione pubblica che non può vivere senza l'impegno di tutte le componenti democratiche »). Hanno proposto per l'Ateneo di Ancona una conferenza nel corso della quale si faccia il punto della situazione.

I giovani DC si sono incontrati con i rappresentanti della stampa, proprio al fine di illustrare le loro proposte per l'università di Ancona: « il nostro appello — si è detto — è rivolto soprattutto all'interno della istituzione stessa, ai docenti, al personale non docente, agli studenti, ai rappresentanti nei Consigli di gezione ed al rettore: si deve zione ed a rettore: si deve instaurare finalmente una collaborazione fondata su obiettivi chiari, anche per quanto riguarda la gestione. Si deve evitare ogni centralismo personale, sia amministrativo che esecutivo decisionale ».

I giovani della DC criticano l'operato del rettore e lo sollecitano ad intervenire più puntualmente nei gravosi problemi dell'Università. Il GIP-DC ha colto anche l'occasione — non senza un pizzico di strumentalità — di attaccare l'operato dell'amministrazione comunale e i suoi atteggiamenti — a parere dei giovani DC — « ottimistici » nei confronti della situazione della Università. Il Comune avrebbe privilegiato la realizzazione di alloggi per studenti nel centro storico, invece di lavorare a Monte D'Ago e Torrette (così come previsto).

I giovani DC polemizzano duramente anche con gli studenti universitari comunisti, colpevoli di aver appoggiato la proposta del Comune sulla utilizzazione di alcuni stabili dei quartieri storici. Si dice insomma solo una parte della verità: il Consiglio comunale ha votato la realizzazione di alcuni alloggi per studenti, ma non escludendo le soluzioni più complete degli insediamenti a Torrette e a Monte D'Ago; tanto è vero che si sta lavorando per gli insediamenti degli studenti in queste zone (ci sono state anche riunioni con il Consiglio di amministrazione dell'Università).

Le motivazioni che adducono poi i giovani DC (il centro storico verrebbe « profondamente ed inaccettabilmente alterato », si tratterebbe di un vero e proprio « sventramento », che ricalcherebbe nientemeno l'intervento durante il fascismo!) sono — come si vede — incredibili: la presenza degli studenti (un esiguo numero per la verità) non fa che rendere più vivo ed utile il centro storico, che non deve essere declassato — così come indica lo stesso progetto su cui l'intero consiglio comunale sta lavorando per il risanamento dei rioni antichi — a zona meramente « monumentale ». La città, il suo « cuore » antico possono rivivere anche così. La DC ha proposto fra l'altro ancora una volta — alla luce della statizzazione della Università di Urbino — il passaggio di Economia e Commercio all'ateneo di Ancona.

## Telegramma del coordinamento sindacale

Sulla battuta di arresto della discussione sul progetto di legge di riforma della Pubblica Sicurezza, provocata dal governo e sulla iniziativa della commissione ristretta di convocare in audizione il Capo della polizia e i sindacati, il *Comitato di Coordinamento regionale delle Marche del sindacato di polizia*, aderente alla CGIL, CISL e UIL ha inviato al presidente della commissione parlamentare, onorevole Mammì, il seguente telegramma: « La stampa informa che il Comitato ristretto parlamentare ha deciso in moratoria alla richiesta del governo, di interpellare gli organi rappresentativi della Polizia. Questo Comitato regionale, pur rappresentando tardiva l'iniziativa, la ritiene utile se non limitata agli organi burocratici, ma estesa prevalentemente alle rappresentanze espresse dal personale ».

**I 12 mesi di lavoro dell'amministrazione in un dibattito ad Ancona**

# Un anno è troppo poco ma i risultati si vedono

*ANCONA — E' come se una fetta del consiglio comunale di Ancona si fosse trasferita per alcune ore fuori del municipio, in una riunione decentrata in un quartiere. E' accaduto in occasione di un incontro organizzato dal consiglio di quartiere di Valle-Miano-Montirozzo, che ha riunito attorno ad un tavolo alcuni qualificati esponenti politici cittadini per discutere su: «la attività di un anno dell'amministrazione comunale». Erano presenti, per le varie forze politiche del consiglio, Giovanni Ranci per la Democrazia Cristiana, Milly Marzoli per il PCI, Rolando Ricciotti per il PSI, Franco Del Mastro per il PSDI. A nome della Giunta ha partecipato l'assessore ai servizi municipalizzati, compagno Nino Lucantoni.*

*Perchè l'incontro? Lo ha spiegato brevemente il presidente dell'organismo decentrato Belinotti: « Si tratta di un contatto politico-amministrativo, un momento di sintesi e di incontro tra il quartiere, l'intera collettività cittadina, i nostri amministratori ».*

*Al centro del vivace dibattito (che avrebbe meritato certamente, dato l'interesse, maggiore partecipazione) i punti cruciali dei 14 mesi del governo cittadino (PCI-PSI-PRI). Da una parte, le posizioni dell'opposizione. Per Ranci, ad esempio, la coalizione cittadina si basa sull'unione di forze non omogenee, manca di coesione interna e anche sul terreno amministrativo si muove in maniera incerta e un po' confusa.*

*Meno drastiche e più sfumate le affermazioni del socialdemocratico Del Mastro: ha infatti respinto l'ottica del « processo alla Giunta » e ha confermato l'atteggiamento del suo gruppo che « di volta in volta — ha detto — prenderà posizioni sui differenti problemi che si troverà di fronte ».*

*Da parte dei rappresentanti della maggioranza, dalla compagna Marzoli, capogruppo PCI, al vice sindaco Ricciotti, e all'assessore Lucantoni, non c'è stato trionfalismo, autoincensamento od esasperato spirito di soddisfazione. « A parte il valore dell'esperienza — ha affermato tra l'altro la compagna Marzoli — che rimane certo circoscritta in appena un anno di lavoro, i 12 mesi trascorsi non sono stati certo facili ». Marzoli li ha definiti « l'anno della fatica del pubblico amministratore, per via dell'inflazione galoppante, della crisi economica e delle conseguenze derivate dal decreto Stammati ».*

*Ma anche tra difficoltà e ostacoli, l'Amministrazione ha espresso momenti qualificanti e ha inciso profondamente — pur nel breve spazio — nella vita cittadina. Il valore di fondo, ci pare, è quello di essere riuscita a dare ad una città, ancora sotto il trauma del terremoto, un governo.*

*I rappresentanti della Giunta hanno anche più volte sottolineato, al di là delle cose concrete già realizzate, il nuovo rapporto che si è realizzato con le varie componenti cittadine.*

*Al momento attuale, insomma, la Dc sembra più guardare all'elezioni; gli amministratori e le forze che li sorreggono pensano invece seriamente a risolvere l'emergenza e a sciogliere il « nodo » dello sviluppo razionale della città capoluogo.*

**Una nota della Provincia di Pesaro e Urbino**

# Nessun pericolo per il pesce dell'Adriatico

**La precisazione a proposito dei timori suscitati dalla presenza di metalli pesanti in alcune specie ittiche**

PESARO — Sulla presenza di alcuni metalli pesanti in determinate specie ittiche pescate lungo il litorale fanese scoperti da uno studio condotto dall'Istituto di scienze chimiche della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Urbino, l'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino ha emesso un comunicato in cui fa alcune utili precisazioni, partendo da iniziative in atto promosse dalla Provincia stessa.

In esso si legge che l'Amministrazione sta eseguendo da alcuni anni, attraverso il laboratorio di Igiene e profilassi, sia direttamente, sia per incarico del ministero della Sanità, e in collaborazione con il laboratorio di biologia marina di Fano, ricerche sulle acque del mare, sui sedimenti e sulle specie ittiche.

Da queste indagini finora non sono stati rilevati pericoli di contaminazioni. Difatti viene precisato che nella composizione salina delle acque marine, nel gruppo degli oligoelementi, sono compresi i cosiddetti microelementi pesanti (selenio, zinco, arsenico, cadmio) in quantità oscillante da 3 a 5 parti per bilione. Tali microelementi pesanti, unitamente ad altri, formano un complesso metallico dello 0,30 per mille, rispetto all'intera salinità marina.

I dati sono noti da tempo e non giustificano in nessun caso conclusioni affrettate, che possono derivare da scarsa conoscenza.

« Allo stato delle cose, pertanto, gli studi condotti presso l'Università di Urbino, che, in ogni caso, dovranno essere assoggettati ad ulteriori verifiche, servono solo ad arricchire una statistica ed una documentazione, ma non possono essere considerati termini validi quali indici inquinanti o di pericolosità per la salute pubblica.

Si può affermare — conclude la nota — che il pesce pescato nell'Adriatico, e in particolare nella zona marchigiana, può essere considerato non esposto a rischio tossico: avuto riguardo ai risultati analitici noti, in rapporto alle caratteristiche dell'acqua marina, all'habitat naturale ed alle abitudini di vita delle varie specie ittiche.

**Le manifestazioni del PCI**

# Si apre oggi il festival dell'Unità di Macerata

**Oggi si apre a Macerata il festival de l'Unità che si concluderà il 26. La prima manifestazione si avrà in serata, all'arena Sferisterio, con uno spettacolo del gruppo musicale Equipe 84. Sempre venerdì si aprirà anche il festival di Montelupone che chiuderà i battenti nella serata di domenica.**

**A Monte S. Giusto avrà luogo un comizio del compagno Mario Sbriccoli; a Civitanova Marche una conferenza sul problema delle tossicomanie, organizzata dalla FGCI, a cui parteciperà il professor Bondonno. In serata, sempre a Civitanova, riunione di zona sul mese della stampa comunista, cui parteciperanno i compagni Gattari e Lattanzi.**

**A Villa Fastiggi di Pesaro, nel salone della Casa del popolo, il compagno Giorgio Tornati, segretario della federazione, terrà una conferenza sul quarantesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci.**

**Domani sabato a Civitanova Marche il compagno Claudio Verdini, segretario regionale del PCI, presiederà l'attivo provinciale degli operai comunisti.**

**I compagni senatori Gianfilippo Benedetti ed Emidio Bruni parteciperanno ai dibattiti che avranno luogo a Porto S. Elpidio e a Monterado sui problemi dell'ordine pubblico. A Montelupone (MC) nell'ambito della festa dell'Unità, avrà luogo un attivo provinciale dei giovani comunisti. Saranno presenti i compagni Aleardo Campagnoli e Gianfranco Borgani, rispettivamente segretario regionale e provinciale della Federazione giovanile. Manifestazioni comuniste si svolgeranno infine a Tolentino con il consigliere regionale Domenico Valori; a Fiastra, con Romualdo Clementoni; a Mogliano con Massimo Brutti. A Piediripa di Macerata, alle ore 21, assemblea degli affittuari dell'IRCER a cui parteciperanno i compagni Froldi e Valori.**

**Dal consiglio comunale**

# Jesi: approvato odg per l'occupazione femminile

JESI — Nella seduta dell'ultimo consiglio comunale è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno elaborato dalla consulta femminile cittadina, riguardante l'occupazione femminile.

Secondo i dati forniti dall'ufficio del Lavoro di Jesi, solo negli ultimi tre anni il numero delle donne occupate è sceso da 1.224 unità a 945. Nel corso del '76, la « Novaflex », che produce materassi a molle, ha licenziato 9 donne, la « Teodori » altre 6, la « Alexandra » ha messo in cassa integrazione per vario tempo tutte le sue dipendenti (circa 150), mentre proprio l'8 marzo di quest'anno la camiceria « Gagliardi » ha licenziato le 32 dipendenti; in questi giorni inoltre c'è stato un incontro tra gli amministratori comunali, i sindacati e i lavoratori del maglificio « Moriconi » per ricercare iniziative tese a salvaguardare l'occupazione dei dipendenti della ditta, in massima parte donne, e far recedere la direzione da ogni tentativo di ridimensionamento degli attuali organici. Nella zona, infine, in un'area poco più grande del comprensorio di Jesi — secondo uno studio dell'Istituto di Sociologia dell'Università di Ancona — due aziende su tre, operanti prevalentemente nel settore tessile e dell'abbigliamento, affiderebbero la loro produzione a lavoranti a domicilio

Per tutti questi motivi assume una notevole importanza l'ordine del giorno votato dal Consiglio, in cui tra l'altro si rileva che la maternità rappresenta per le donne un oggettivo elemento discriminante per quanto riguarda le assunzioni. Si sollecita la discussione e la approvazione da parte del Parlamento di una legge che prevede la fiscalizzazione di tutti gli oneri sociali di maternità. Considerando infine che a Jesi il fenomeno della disoccupazione femminile si va sempre più aggravando e che sarebbe necessaria una maggiore presenza delle donne ai corsi di formazione e riqualificazione professionale nei diversi settori produttivi (compresi quello metalmeccanico) il Consiglio comunale chiede che « nel procedere alle assunzioni, la direzione della Fiat-Gerardi, sia evitata ogni discriminante di sesso.